



www.parrochiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 74° - N. 16 - 28 ottobre 2018 - € 1,00

A proposito di migranti e migrazioni PRE-GIUDIZI

È risaputo che ognuno di noi vede e quindi giudica le cose sempre a partire dal suo punto di vista particolare. Lo diceva già la filosofia medioevale, per bocca del suo massimo rappresentante, Tommaso d'Aquino: "Quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur"; cioè, in italiano e in parole più semplici: "Tutto ciò che si conosce è condizionato dalle situazioni concrete di colui che conosce". L'ha ripetuto, usando altri termini, la filosofia moderna. Forse qualcuno ricorda, ad esempio, che per il grande filosofo tedesco Immanuel Kant noi non possiamo mai conoscere la realtà così com'è veramente, ma la conosciamo solo come ci appare. E il tema è stato approfondito ulteriormente da alcuni filosofi del novecento, soprattutto dal tedesco Hans Georg Gadamer, morto più che centenario non molti anni fa. Nella sua opera più famosa ("Verità e metodo") osserva che la nostra conoscenza non parte mai da zero ma sempre da "pre-giudizi", cioè da quell'insieme di ricordi, di attese, di sentimenti che accompagnano ciascuno di noi. È inevitabile che sia così. Però se si vuole camminare verso la verità e conoscere le cose come realmente sono, bisognerà lasciarsi mettere in crisi dalle nuove esperienze che via via si fanno, valorizzarle e correggere continuamente la posizione di partenza. Passare, insomma, dai "pre-giudizi" ai "giudizi" fondati, sapendo che poi anche questi diventeranno nuovi "pre-giudizi" e andranno, a loro volta, superati. Se non si ha la disponibilità e l'umiltà di fare questo percorso, si resta inevitabilmente schiavi di visioni preconcette e ideologiche.

Ho fatto questa piccola divagazione filosofica non solo per una incorreggibile "deformazione professionale" che ogni tanto viene ancora a galla, ma soprattutto perché la ritengo preziosa per valutare in modo sereno uno dei fenomeni di cui più si parla e si dibatte in questi ultimi anni, cioè quello delle migrazioni. In effetti, ho l'impressione che tanti giudizi e tanti atteggiamenti al riguardo siano fortemente influenzati da notizie false o parziali, da paure irrazionali, da tanti "si dice" incontrollati e mai messi in discussione. Mi pare proprio che siano dei "pre-giudizi" (in questo caso, tra l'altro, con significato negativo) e che debbano essere superati mettendoli a confronto in modo serio con la realtà dei fatti.

Ma ecco qualche esempio. Si dice che in questi anni siamo stati invasi, che ci sono stranieri dappertutto, che ormai sono



più loro di noi... In realtà, gli stranieri residenti attualmente in Italia sono poco più di 5 milioni, circa l'8,5% di tutta la popolazione. In Germania sono 12 milioni, quasi il 15%; e ci precedono, in percentuale, anche il Regno Unito, la Francia e la Spagna. In altri termini, tra le nazioni della Comunità Europea con il maggior numero di abitanti siamo quelli che ne hanno di meno.

Si dice che la maggior parte dei crimini sono compiuti dagli stranieri e che nelle carceri sono ormai maggioranza... In realtà da vari anni la componente straniera nelle carceri è ferma al 34%. Si tratta, comunque, di una cifra alta, tenuto conto che sono solo l'8,5% della popolazione. Però bisogna considerare che, a parità di reato, gli italiani entrano meno in carcere rispetto agli stranieri perché beneficiano maggiormente delle misure alternative per l'espiazione della pena e che, soprattutto, i giovani immigrati, abbandonati a se stessi e costretti alla clandestinità, diventano facile preda di bande criminali.

Si dice che gli stranieri portano malattie e, in modo particolare, malattie infettive... In realtà le statistiche dicono che queste sono molto rare tra loro, mentre sono presenti più spesso malattie facilmente curabili e situazioni di denutrizione e di disidratazione, dovute soprattutto alle condizioni disumane dei viaggi e alla povertà dei luoghi di partenza. Anzi, capita spesso che persone arrivate sane si ammalinino qui in Italia per le pessime condizioni in cui sono costrette a vivere.

Si dice che la presenza musulmana tra gli stranieri (tra l'altro abbinata spesso, anche senza veri motivi, al rischio terrorismo) sia fortemente predominante... In realtà gli immigrati di fede islamica sono poco meno di 1 milione e mezzo, pari al 28,2% degli stranieri. I cristiani complessivamente sono il doppio,

quasi 3 milioni.

Si dice che sono tutti in giro a bighionare da mattina a sera, che non hanno voglia di lavorare... In realtà quasi il 60% degli stranieri risulta regolarmente occupato (circa 2 milioni e mezzo), il più delle volte in lavori non qualificati che gli Italiani rifiutano. Quelli che si vedono per le strade e per le piazze sono quasi sempre migranti che attualmente non possono lavorare, perché inseriti nei programmi dei "richiedenti asilo" e in attesa degli eventuali permessi di soggiorno.

* * *

I dati che ho citato sono accessibili a tutti. Sono contenuti, insieme a molti altri, nel "XXVII Rapporto Immigrazione" relativo agli anni 2017-18 stilato dalla Caritas Italiana e dalla Fondazione Migrantes e presentato ufficialmente a Roma il 28 settembre scorso. Si tratta di prenderne atto, di lasciarsi contestare e di essere disponibili a superare i propri "pre-giudizi". Cosa non facile, sicuramente. Soprattutto perché condizionati da tanti slogan politici, conati furbesamente e scientificamente per accrescere il consen-

so; e anche dai mezzi di comunicazione, sempre pronti ad enfatizzare solo le notizie negative e ad incrementare le paure e gli allarmismi. Basti pensare che le notizie di questo tipo sugli stranieri diffuse dai telegiornali delle principali reti televisive italiane sono passate dalle 380 del 2005 alle 4.268 del 2017: in dodici anni, cioè, sono più che decuplicate.

Però questa è l'unica strada da percorrere per capire i fenomeni che stiamo vivendo; per ipotizzare soluzioni (anche legislative) che rispettino la dignità di tutti; per individuare interventi a favore delle popolazioni povere, sfruttate, tormentate da guerre e violenze di ogni genere e costrette a lasciare le loro terre; per vivere con la giusta serenità gli ineluttabili cambiamenti che ci aspettano. Le paure, i muri, le recriminazioni e gli slogan non servono a nulla.

"La precipitazione nel giudicare è l'origine vera degli errori", afferma Gadamer. Dobbiamo tenerne conto anche nei giudizi sugli attuali fenomeni migratori: è un suggerimento prezioso, da vero filosofo.

don Marco



Solennità dei Santi Commemorazione dei defunti

Giovedì 1 novembre
Solennità di Tutti i Santi

Ss. Messe secondo l'orario festivo:

ore 15.00 Lode vespertina e processione al cimitero
ore 20.30 Rosario a partire dall'oratorio verso il cimitero (specialmente per i ragazzi delle medie)

Venerdì 2 Novembre
Commemorazione dei defunti

In chiesa parrocchiale

ore 7.30 S. Messa

ore 9.30 S. Messa

In cimitero

ore 15.00 S. Messa

Altre Ss. Messe in parrocchia

ore 9.00 a San Gerardo

ore 10.45 in Casa Anziani

ore 20.00 a Somaino

ore 21.00 Rosario alla Croce Grande

Settimana dei morti

Per tutta la settimana dei morti, cioè fino a venerdì 9 novembre, la S. Messa feriale delle ore 18.30 sarà celebrata per tutti i defunti della parrocchia.

Orario delle Confessioni

Parrocchia

Sabato 27 ottobre ore 15.30-18.00

Lunedì 29 ottobre ore 15.30-18.00

Martedì 30 ottobre ore 15.30-18.00

Mercoledì 31 ottobre ore 15.30-18.00

Somaino

Mercoledì 31 ottobre ore 17.30 - 19.00

San Gerardo

Lunedì 29 ottobre ore 8.00-9.30

Da lunedì 5 novembre le Ss. Messe feriali saranno celebrate nella cappella "San Luigi Guanella."

I mercoledì del Sinodo

In preparazione dell'incontro di mercoledì 14 novembre
Misericordia e poveri

Vedi "Strumento per la consultazione" da pag. 43 a pag. 46

Ascoltare il grido dei poveri

Ti chiedo di indicare come la nostra comunità cristiana rileva, qualifica e quantifica le diverse forme di povertà - sociologiche o spirituali, visibili e nascoste, vecchie e nuove - presenti oggi nella realtà che ci circonda. Quali, fra di esse, ci interpellano con maggiore urgenza, sollecitando una risposta?



Solidali con i «nudi della terra»

La Chiesa è impegnata - anche attraverso il servizio dei gruppi Caritas, dei centri di ascolto, dei gruppi di volontariato, etc. - a rendersi solidale con i sofferenti, i malati e i "nudi della terra" perché riacquistino la dignità di cui sono stati spogliati. Ti chiedo di indicare quali esperienze di misericordia corporale e spirituale sono già presenti nella tua comunità e di suggerire in che cosa essa potrebbe impegnarsi di più.

Una Chiesa «povera per i poveri»

Ti chiedo [a.] di indicare se la tua comunità cristiana sia realmente consapevole di dover essere «povera per i poveri» e [b.] di suggerire come la nostra Chiesa possa imitare la misericordia di Cristo che «da ricco che era si è fatto povero» per noi (2Cor 8,9), rendendosi in tutto solidale con l'uomo.

Segno per il mondo

Alla luce dell'analisi effettuata nella prima domanda e della proposta alta del Vangelo, ti chiedo di indicare [a.] come porsi - tanto a livello personale che comunitario - a fianco delle persone in difficoltà e [b.] come possa, la Chiesa nel suo complesso, spronare la società civile a combattere fattivamente ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione.

Cronache di Trastevere



Nel 390 a.C. Roma per la prima volta venne assalita dai Celti, poi dai Visigoti di Alarico nel 410, nel 455 dai Vandali di Genserico e così molte volte fino al sacco dei lanzichenecchi di Carlo V nel 1527. Di sicuro non l'ultimo, a giudizio di mons. Delpini, che nel salutare il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, si è scusato per l'eventuale paura arrecata alla vista di una così grande massa di longobardi calati dall'Alpi sull'Urbe. Chi infatti nel mattino, chi nel pomeriggio, chi in pullman, chi in treno (o chi come noi in pulmino), tutti i seminaristi della regione son sfrecciati per mezzo stivale, per rispondere all'invito del Santo Padre.

Il 13 e il 14 ottobre ci siamo ritrovati all'ombra del Cupolone per vivere intensi momenti di comunione fraterna. Sabato mattina nella basilica di S. Pietro, all'Altare della Cattedra, abbiamo partecipato al Pontificale presieduto dal cardinale Parolin, il quale nell'omelia ha rievocato la figura di Paolo VI. È stato emozionante celebrare lì la Santa Messa insieme a tutti quei ragazzi, che come noi stanno vivendo questo percorso, e ai sacerdoti che quotidianamente li accompagnano nel cammino di formazione verso il presbiterato. In questo luogo la bellezza e la maestosità della basilica, mirabile connubio di arte e fede, suggerivano la preghiera di lode e di ringraziamento a Dio per gli innumerevoli benefici che ogni giorno elargisce, ma in particolare per l'opportunità data nel vivere questi giorni, festa della santità che risplende in chi ci ha preceduto e che anima il cuore di chi è ancora in cammino.

Terminata l'Eucaristia, siamo saliti al Palazzo Apostolico, alla Sala Clementina, dove si è tenuta l'udienza col Santo Padre. In attesa di Francesco, è stato piacevole non solo condividere con i seminaristi delle altre diocesi l'esperienza e le fatiche della vita di seminario sia le aspettative rispetto all'incontro, ma anche poter ritrovare volti già noti e salutare vecchie amicizie, sorte in precedenza.

All'arrivo del Papa tutti, vescovi, presbiteri, noi seminaristi e qualche laico infiltrato, siam scoppiati in un grande applauso, fragoroso ed entusiasta. Il Pontefice ad una ad una ha ascoltato attentamente le domande postegli e con amore e fermezza ha risposto con generosità a ciascuna, come un padre che ama i suoi figli e per questo li sprona nel cammino. Tra le risposte che più hanno colpito è quella in cui parlava del dubbio. All'inizio del cammino di seminario infatti c'è tanto entusiasmo, ma dietro di esso, però, si può nascondere un germe di dubbio a seguire Gesù nel ministero sacerdotale. Il Santo Padre ha risposto così: «La croce del dubbio è una croce, ma feconda. Io non ho fiducia nelle persone che non dubitano mai. Il dubbio ci mette in crisi; il dubbio fa domandare a noi stessi: "Ma questo va bene o non va bene?". Il dubbio è una ricchezza. Sto parlando del dubbio normale, non di quelle persone dubbiose che diventano scrupolose. No, questo non va. Ma il dubbio normale della personalità è una ricchezza, perché mi mette in crisi e mi fa domandare: questo pensiero viene da Dio o non viene da Dio? Questa cosa è positiva o non è positiva?». Al termine dell'incontro, Francesco ha voluto stringere la mano ad ognuno di noi.

È stato davvero un momento emozionante, durato solo pochi secondi, ma che mi ha lasciato una grande serenità; e nonostante noi di Como fossimo tra gli ultimi, dopo 500 persone il papa era ancora sorridente e gioioso nel salutarci.

L'altro grande momento di queste giornate romane è stato la canonizzazione di sette nuovi santi tra cui non solo Montini ma anche Francesco Spinelli, prete lombardo dell'800, e il vescovo Romero. Noi del seminario di Como abbiamo vissuto la celebrazione con grande gioia, chi dalla Piazza di San Pietro, chi dall'alto di una terrazza adiacente al colonnato. E mentre una fresca brezza stemperava la calura romana (nonostante fosse ottobre) portando sulle sue ali le note dello *Jubilate Deo*, intonato dal coro della Sistina, la Chiesa in Terra salutava i nuovi fratelli della Chiesa del Cielo ed insieme lodavano unanimi Dio, che con variopinte vesti ammantata di splendore la Sposa del Suo Figlio. Giornata di grazia in cui la Chiesa universale idealmente raccoglieva nell'abbraccio del Bernini i suoi figli, per imparare ancora una volta dai santi lo stile di vita evangelico e per affidare a loro le preghiere nascoste nel più profondo del cuore.

Andrea e Jacopo



80 anni fa il Congresso Eucaristico Diocesano a Olgiate Verso il Congresso

In casa parrocchiale è custodito un album di ricordi preziosissimo, per quanto *sui generis*. Lo definiamo *sui generis* perché di fotografie quasi quasi non ce ne sono. Ma certamente rimane preziosissimo in quanto documenta, con freschezza inalterata, la cronaca parrocchiale dei mesi che prepararono il IV Congresso Eucaristico Diocesano, celebrato, per l'appunto, proprio ad Olgiate Comasco. Si tratta della raccolta dei numeri di *Vita Olgiatese* (che sotto il fascismo si titolava Bollettino Parrocchiale) dal gennaio 1937 all'agosto del 1939, che raccontano la trepidante preparazione, la trionfale celebrazione e le immediate conseguenze del Congresso. Lasciando ad altri la ricostruzione storica seria e documentata del grandioso evento, noi vogliamo solamente "sfogliare" questo album di ricordi, per rivivere le storie, riconoscere alcuni volti, sorridere e commuoverci per l'Olgiate di ieri - che non è poi così diversa dall'Olgiate di oggi.



La "Coltura" eucaristica



Passano velocemente i primi mesi del 1938, e la natura sembra finalmente risvegliarsi, assieme col fervore di un popolo. Come l'esposizione man mano più prolungata ai raggi solari scioglieva il ghiaccio, richiamava i germogli, risvegliava il canto degli uccelli, così la familiarità sempre maggiore con l'Eucaristia ebbe l'effetto di sciogliere le resistenze dei burberi, di richiamare i lontani a una vita di fede, di risvegliare la vita liturgica e sacramentale della parrocchia di Olgiate.

Con il dolce caldo di maggio ecco comparire sulla seconda pagina del Bollettino Parrocchiale una lunga missiva, firmata dal Prevosto di Uggiate Mons. Giovanni Tam e indirizzata al parroco di Casanova Lanza don Franco Saldarini. Il motivo di questa posizione privilegiata sull'organo ufficiale del Comitato del Congresso non poteva che essere il tema della lettera, ovvero proprio il grandioso evento che tutti stavano aspettando. Il saggio sacerdote della chiesa plebana di Uggiate confermò nelle parole ciò che anche i fatti portavano all'evidenza: «*L'ottimo don Fogliani, con la sua intelligente attività e con il fuoco che gli arde l'anima, fa miracoli; ma non bisogna lasciarlo solo*». C'è un passaggio, tuttavia, che merita di essere ripreso: «*Penso che [il Congresso] ad Olgiate, più che dal solito sfarzo coreografico e dall'affluenza cosmopolita dei sodalizi e delle folle vicine e lontane, sia caratterizzato dalla maggior esplicazione spirituale. Le settimane eucaristiche Olgiate, vera novità del genere, tendono, se non erro, a questo scopo*». Già don Ambrogio aveva messo in guardia la sua parrocchia circa il fatto che la preparazione spirituale doveva essere ritenuta la cosa più importante; ma questa - quasi melensa - dichiarazione di don Tam chiede di soffermarsi un attimo sul tema.

«*Tutti gli olgiatei devono corredarsi di una solida coltura religiosa e, soprattutto eucaristica*». Così tuonava il redattore di *Vita Olgiatese*, e non è nient'affatto banale che prima di vivere un evento occorra prepararsi spiritualmente e, dunque, anche culturalmente. L'italiano un poco desueto del 1938 manteneva una vocale che finiva per rendere il termine "cultura" simile a "coltivazione": effettivamente anche la cultura necessita - come per una coltivazione - di un tempo giusto per la semina, di una cura amorosa, di un tempo mite e favorevole, al fine di potersi gustare un raccolto abbondante. Ed è pur vero, come amava affermare Ratzinger, che il "culto" determina sempre anche una "cultura". Così, dopo il successo travolgente della Settimana di Coltura religioso-sociale del marzo del 1937, si pensò, durante l'anno eucaristico del 1938, di preparare anime e cuori per il

Congresso con non una soltanto, bensì quattro settimane di catechesi e formazione teologica, chiamando illustri oratori. Tra essi si scorgono dotti teologi del Seminario milanese di Venegono, professori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e anche professori del seminario di Como, tra i quali balza all'occhio un certo Sac. Dott. Prof. don Anacleto Brachetti, che anni dopo rimarrà a Olgiate come successore di don Ambrogio (vuoi vedere che "galeotto fu il Congresso"?).

Nonostante la novità che costituiva un'iniziativa del genere (o forse proprio per essa), il salone parrocchiale del teatro era sempre stipato di

gente. Lo stesso Vescovo Macchi si era detto entusiasta di questa iniziativa: «*Conoscere la Messa, viverla in tutta la sua meravigliosa fecondità, dovrà essere uno dei frutti migliori di questo anno eucaristico*». I temi delle quattro settimane erano tutt'altro che banali o superficiali: dal 9 al 16 gennaio l'attenzione dei relatori si era soffermata sulla Teologia eucaristica; dal 13 al 20 febbraio la teologia del sacrificio era stata affrontata con dovizia di particolari; dal 27 marzo al 3 aprile la liturgia eucaristica era stata illustrata al popolo affinché il latino e i riti arcani della messa non fossero un ostacolo all'interiorizzazione dei fedeli; infine dal 8 al 15 maggio le

vette spirituali della vita sacramentale furono raggiunte con una settimana sulla Pratica eucaristica. La Divinità di Gesù Cristo, le figure eucaristiche nell'Antico Testamento, la Presenza Reale nelle parole dell'istituzione, i miracoli eucaristici, le eresie intorno all'eucaristia, la testimonianza dei martiri e dei santi, la lirica liturgica, il valore delle devozioni, i frutti spirituali della Comunione, la partecipazione attiva dei fedeli alla messa e tanti altri temi avevano realmente fatto capire agli Olgiatei che l'Eucaristia non era affatto roba da ignoranti bigotti, retaggio di superstizioni medievali, ma un grande e straordinario punto d'incontro tra l'umano e il divino, presenza misteriosa ma reale di Cristo, per l'appunto, Uomo e Dio.

Ogni occasione era buona per fare, dunque, "Coltura eucaristica": sfogliando il Bollettino Parrocchiale si respira l'aria di "Natale eucaristico", di "Pasqua eucaristica", di Quarantore, di *Corpus Domini*, di Cuore eucaristico di Gesù, di apostolato eucaristico... Tutta la macchina parrocchiale si fermò, ogni iniziativa, per quanto buona e necessaria, dovette cedere il passo all'imminente Congresso, oppure si tinse di una coloritura "eucaristica". Intanto, già domenica 6 febbraio don Ambrogio aveva iniziato chiamare settimanalmente per Vespri e dottrina gli uomini e i giovani di Olgiate nella Chiesa di san Gerardo. Si iniziava alle 13.00 e "prima delle 14 tutti saranno liberi per la passeggiata o per la partita". Alla fine la chiesa di san Gerardo non fu più sufficiente a contenere la folla di mille persone che conveniva per la dottrina del Prevosto. Per certi versi fa sorridere che i problemi per le nostre iniziative pastorali di formazione non siano poi così tanto cambiate negli anni; ad essere cambiati, tuttavia, sono certamente i numeri. E, conclusosi anche il mese di maggio, occorreva tirare i remi in barca: l'estate, si sa, corre via velocemente; i fiori lasciano il posto ai frutti maturi e a settembre sarebbe venuta l'ora del fatidico raccolto.

(3, continua)
don Francesco



La porta bronzea del Tabernacolo dell'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale di Olgiate fu realizzata nel 1906 dallo scultore Ludovico Pogliaghi (1857-1950), autore - tra l'altro - della porta della Vergine del Duomo di Milano. Riprodotta sul manifesto che preparava al Congresso eucaristico, la nostra porta del tabernacolo rappresenta l'Eucaristia splendente sul mondo in una gloria di angeli.



A cura di
Gabriella Roncoroni

NUOVI SANTI...

SANTI GIOVANI

“Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie”
(Carlo Acutis)

Oggi, domenica 28 ottobre, si conclude a Roma il Sinodo dei vescovi. Per tre settimane i rappresentanti dei vescovi di tutto il mondo assieme ad alcuni esperti e a un gruppo di giovani si sono confrontati sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Nella Messa di apertura il papa ha affermato che le nuove generazioni riusciranno a puntare in alto, solo se “noi ormai adulti o anziani siamo capaci di sognare e così contagiare e condividere i sogni e le speranze che portiamo nel cuore” e se sapremo porci, nei confronti dei giovani, con un atteggiamento di ascolto capaci di cogliere la bellezza e la novità di vita che ciascuno porta nel cuore.

È importante dunque conoscere il cammino di santità di alcuni giovani. Ragazzi e ragazze che hanno

avuto una vita semplice, perché breve. Non hanno avuto il tempo per compiere grandi azioni, ma solo la possibilità di vivere il Vangelo nelle piccole scelte quotidiane. La loro causa di beatificazione è ancora in corso e forse non arriveranno mai agli onori degli altari, ma, facendo i conti con la malattia, la sofferenza e il desiderio profondo di amare hanno vissuto la sfida del Vangelo come chiamata alla santità e come possibilità di una vita ricca di gioia e di amore.

CARLO ACUTIS

“Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie”: Carlo, di certo, ha mantenuto la sua unicità fino alla fine. Morto a Milano nel 2006 a soli 15 anni di età per una leucemia fulminante, Carlo Acutis vive una vita completamente immersa nel suo



tempo con slanci spirituali e grandi passioni, come quella per l'informatica, per internet e i videogiochi che coltiva anche come strumenti di evangelizzazione.

Vissuto alla vigilia del boom dei social network, Carlo intuì le enormi potenzialità del mondo digitale anche per la diffusione della fede. Progetta e realizza la mostra virtuale sui miracoli eucaristici ancora oggi visitabile online (www.miracolieucaistici.org) e che si è rivelata uno straordinario mezzo per diffondere la testimonianza di Carlo, oggi conosciuto in tutti i continenti. Ma il centro della sua vita non è certo il computer. Ripete spesso: “L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo” e accanto alla Messa e alla preghiera quotidiana non mancano gesti di solidarietà verso i più poveri, compiuti con grande discrezione, tant'è che in alcuni casi sono stati scoperti solo dopo la morte.

La sua testimonianza colpisce anche il domestico di

famiglia, Rajesh, di religione induista, che decide di ricevere il battesimo.

Sarà santo, Carlo?

«Non lo so», risponde mamma Antonia, «una cosa è certa: Dio ha dei progetti su di lui, vedo tanta gente realmente toccata dalla sua vita. Arrivano richieste di preghiera, segnalazioni di grazie e di conversioni da ogni parte del mondo: Indonesia, Cina, Corea, Brasile, Emirati Arabi, Nigeria, Egitto, Vietnam, Filippine, Stati Uniti, Germania, Svizzera, Olanda. Forse senza Internet questa diffusione capillare del suo messaggio non ci sarebbe stata, ma sicuramente c'è anche dell'altro».

A Milano, intanto si è chiusa la fase diocesana del processo di beatificazione e Carlo diventa un esempio per tanti giovani di come è possibile vivere la fede. Lo scorso 5 luglio papa Francesco l'ha proclamato “venerabile”.



Una grave malattia può rappresentare un po' per tutti un trauma e una fonte di stress

Come poter aiutare e sostenere i soggetti con serie patologie

L'esperienza di una grave malattia durante il corso della esistenza rappresenta un po' per tutti un trauma, la rottura di un equilibrio ed una fonte di notevole stress. Le reazioni di fronte ad una situazione negativa nuova ed imprevista variano da individuo ad individuo. Alcuni malati con forte personalità scaricano molto spesso sui medici e sulla struttura sanitaria le loro tensioni; altri, i malati “deboli”, oltre alle cure terapeutiche necessarie hanno bisogno di sostegno e di aiuto, perché ogni soggetto malato ha caratteristiche specifiche che rappresentano un elemento chiave per capire le differenti modalità di adattamento e di risposta alla malattia.

Di questo importante aspetto psicologico circa la cura dei pazienti ha parlato Letizia Carnelli nel corso di un incontro che si è svolto nella Pinacoteca Civica di Como. L'evento, organizzato dalla Fondazione Alessandro Volta, ha sviluppato il tema: “personalità come specchio della salute”.

In proposito, in questi ultimi anni, è stata molto approfondita la relazione tra



gli aspetti della personalità dell'individuo e la sua salute.

È stato accertato che la presenza di disturbi della personalità può peggiorare il corso della malattia e diminuire l'efficacia dei trattamenti usati per poterla debellare. Specialmente nei malati oncologici e in coloro che sono soggetti a patologie invalidanti o croniche insorgono dei fattori psicologici che talvolta li spingono a non accettare più le cure della medicina tradizionale per tentare, a volte, strade alternative fino a scegliere

come soluzione finale la “non cura”.

In questi soggetti esiste il rischio che l'ansia, la paura, l'incapacità di rispettare gli appuntamenti con le terapie, la consapevolezza di vedere mutare il proprio aspetto fisico e di conseguenza anche la qualità della loro vita, oltre naturalmente alle conseguenze degli effetti collaterali delle varie terapie, porti alla diminuzione dell'autostima, all'isolamento, alla depressione ed alla difficoltà di relazionarsi con gli altri.



Per questi pazienti, ma in generale per tutti coloro che sono soggetti a gravi patologie, occorrono informazioni certe e persone di cui si possano assolutamente fidare. Oltre alle terapie necessarie questa tipologia di ammalati va sostenuta nella gestione concreta dei cambiamenti che si verificano a livello del loro aspetto fisico, per diminuire lo stato ansioso e per accrescere l'autostima. Fondamentale per il loro benessere psicologico diventa il confronto con altri malati, per rompere l'isolamento e favorire il sostegno reciproco: un insieme di attenzioni particolari e mirate molto importanti per migliorare la qualità dell'esistenza ed aiutare i pazienti nei momenti difficili.

Questo percorso, non facile, di adattamento alla nuova condizione unito ad una alimentazione sana, all'esercizio fisico (quando è possibile) ed alla cura di sé, può sfociare nella consapevolezza che le avversità non sono sempre del tutto negative, ma possono anche essere della formidabili occasioni per mettersi alla prova nella parentesi critica di una grave malattia.

P.D.



Profeti del nostro tempo

Il testamento spirituale di Carlo Maria Martini

Nel 2008, quattro anni prima della sua morte, Martini pubblica la sua ultima opera dal titolo “Conversazioni notturne a Gerusalemme – sul rischio della fede” il testo che, con tutta probabilità, può essere considerato il suo testamento spirituale. Si tratta di un libro-intervista suddiviso in capitoli introdotti da brevi brani, spesso domande di giovani. Le domande sono poste da un confratello gesuita, padre Georg Sporschill, lo stesso sacerdote al quale il cardinale, poco prima della sua scomparsa, rilascerà la sua ultima intervista che, a ragione, possiamo considerare la chiusa del suo testamento.

I temi affrontati nell'intervista affrontano numerose problematiche presenti nel mondo cattolico e sono l'occasione anche per esprimere interessanti spunti autocritici. Ne sottolineerò alcuni con la speranza di invogliare alla lettura dell'intero volume.

Un primo importante punto è la riaffermazione di quello che è stato lo scopo dell'attività di studio e dell'azione pastorale del cardinale: la conoscenza della sacra Scrittura che deve diventare il fondamento sul quale costruire la vita di un cristiano: “non pensare in modo biblico ci rende limitati, ci impone dei paraocchi, non consentendoci di cogliere l'ampiezza della visione di Dio... Nella Bibbia Dio ama gli stranieri, aiuta i deboli... Dobbiamo imparare a vivere la vastità dell'essere cattolico... Per proteggere questa immensità non conosco modo migliore che continuare sempre a leggere la Bibbia” (*). La continua riflessione sulla Parola costringe il credente a rivedere il suo rapporto con il mondo di oggi. Non possiamo costruire steccati dentro i quali rifugiarsi e pretendere di imporli ad altri: “non puoi rendere Dio cattolico. Dio è al di là dei limiti e delle definizioni che noi stabiliamo. Nella vita ne abbiamo bisogno, è ovvio, ma non dobbiamo confonderli con Dio” (*). Siamo in presenza di una posizione che evidenzia una grande onestà intellettuale che non è relativismo spicciolo ma, invece, piena coscienza dei limiti che anche coloro che guidano la Chiesa non possono ignorare. Altra conseguenza della lettura costante della Scrittura è il rendersi conto che “Gesù si è battuto in nome di Dio perché viviamo secondo giustizia... Gesù ha osato intervenire e mostrare che l'amore di Dio deve cambiare il mondo e i suoi conflitti” (*). È la proposta di uno stile di vita che vuole eliminare l'ingiusta divisione del mondo tra oppressori e oppressi, cancellare la concezione di un vivere che è completa mercificazione di tutti gli aspetti del quotidiano, dove non solo il lavoro, ma anche il tempo libero è espresso da un prezzo. Seppur con uno stile diverso, mi pare che qui risuonino accenti che, qualche anno dopo, papa Francesco ci ripropone nell'esortazione *Gaudium et Spes* e nell'enciclica *Laudato si*, documenti nei quali ci viene presentato un cristianesimo che si “sporca le mani” nel tentativo di offrire all'uomo una liberazione integrale.

Il volume prosegue trattando una serie di temi che toccano da vicino l'essere cristiano di laici e religiosi. Vi possiamo leggere, tra l'altro, le idee del cardinale in ordine a omosessualità, rapporti pre-matrimoniali, chiesa e femminismo, ordinazione femminile, riforma ecclesiale, rapporti con l'Islam. Vi è da sottolineare come tutti i temi siano considerati applicando la logica pastorale inaugurata dal Concilio Vaticano II, tendenza che, purtroppo, si è sempre più affievolita nel corso degli anni successivi.

Vorrei però riportare alcuni brani dell'intervista aventi ad argomento l'enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, pontefice nei riguardi del quale Martini nutriva una grande stima. Come è noto l'enciclica, nella logica dell'antropologia cristiana, affronta anche il problema della trasmissione della vita ed esprime un parere negativo in ordine all'uso di metodi anticoncezionali differenti dai cosiddetti “metodi naturali”. Dalle parole di Martini emerge tutta la sua perplessità rispetto ad un testo che presenta aspetti senz'altro discutibili, soprattutto se valutati in ottica laica, quindi dal punto di vista di credenti che si confrontano con i problemi della vita di tutti i giorni. Ma ecco il pensiero di Martini: “la cosa più triste è che questa enciclica ha contribuito a far sì che molti non prendessero più in seria considerazione la Chiesa come interlocutrice e maestra. Soprattutto la gioventù dei nostri paesi occidentali, che non pensa più a rivolgersi a rappresentanti ecclesiastici per questioni riguardanti la pianificazione familiare e la sessualità. Riconosco che l'enciclica *Humanae Vitae* ha purtroppo prodotto anche un effetto negativo. Molte persone si sono allontanate dalla Chiesa e la Chiesa dalle persone. Ne è derivato un grave danno. (*)”.

Poche settimane prima di morire, il cardinale rilasciava un'ultima breve intervista sempre a padre Sporschill. Il colloquio si concludeva con una frase diventata famosa dalla quale traspariva, per usare le parole di un altro grande italiano, tutto il pessimismo dell'intelligenza ma anche l'ottimismo della volontà: “La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? Comunque la fede è il fondamento della Chiesa. La fede, la fiducia, il coraggio.”

(21 - continua)

erre emme

Note

I brani in corsivo, contrassegnati con (*) sono tratti da “Conversazioni notturne a Gerusalemme – sul rischio della fede” testo contenuto nel volume di Carlo Maria Martini “Le ragioni del credere”, Ed. Mondadori.

Ultimi giorni
per iscrivere i bambini di prima elementare al
PRIMO ANNO DI CATECHISMO
che inizierà a fine novembre.
Moduli in ufficio parrocchiale

**CORSO ANNUALE
IN PREPARAZIONE
AL MATRIMONIO CRISTIANO
(novembre '18 - luglio '19)**
Iscrizioni in ufficio parrocchiale. Affrettarsi.



Venerdì 19 ottobre abbiamo pregato per le missioni con le famiglie dell'Iniziazione Cristiana con una processione per le vie del paese. La modalità della fiaccolata ha garantito il giusto clima di meditazione e preghiera: "Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti"

La lettura di Geremia, il giovane profeta scelto per portare la Parola di Dio, ha risvegliato in noi l'impegno derivante dal Battesimo di essere annunciatori e testimoni nei contesti in cui viviamo.

Non solo! Andrea e Jacopo (i nostri seminaristi) raccontando le esperienze di missione vissute hanno incuriosito i nostri bambini nella semplicità delle domande fatte a loro: "In Perù, avete incontrato giovani che come Geremia non hanno avuto paura e annunciano il Vangelo?"

Cosa vi ha colpito di più nella comunità dei cristiani di Carabaylo?

Jacopo ci risponde: "Ricordo una scena che mi ha

Ottobre missionario in parrocchia



fatto molto pensare. Un giorno siamo stati in un piccolo quartiere, sempre nella periferia di Lima, protetto da alte mura, all'interno del quale vivevano le famiglie più benestanti della periferia. Avevano tanti servizi tra cui le piscine. Fuori dalla recinzione la gente muore di sete e dentro hanno le piscine? Ero molto arrabbiato, ma il don mi ha fatto riflettere sul fatto che nonostante avessero l'acqua, non è che la vita fosse più semplice. Erano molto frequenti per esempio le minacce di morte. Inoltre mi ha fatto capire che prima

di giudicare queste situazioni è bene pensare come anche noi ci comportiamo a casa nostra con le povertà che



abbiamo intorno, che magari sono meno visibili rispetto al Perù, ma che comunque esistono".

Andrea invece ci ha raccontato della vendita di pollo all'esterno della chiesa da parte dei ragazzi, di un'attenzione per l'altro molto sentita anche in stato di povertà ma la cosa più impressionante è la presa di coscienza che in un contesto così povero essi capiscono che la vera povertà è quella di perdere Gesù, mentre noi spesso non ci rendiamo conto del dono ricevuto.

La preghiera ci ha portato in chiesa parrocchiale dove rinnovando il nostro credo abbiamo accolto il mandato ad essere "annunciatori e testimoni della Buona Notizia."

Le collaboratrici dell'oratorio a Gualdera



Anche quest'anno noi collaboratrici ci siamo ritrovate nella nostra mitica casa S. Anna a Gualdera per vivere dei giorni di condivisione fraterna pieni di allegria e serenità.

Le nostre giornate, caratterizzate da passeggiate immerse nella natura dei colori autunnali, si concludevano con gustose cene e chiacchierate serali sotto l'occhio vigile del nostro preposto don Marco, che con attenzione e discrezione ci ha seguito in questa bella esperienza.

Festa della castagnata a Somaino

Gli scorsi sabato 13 e domenica 14 ottobre si è svolta come da tradizione la festa della Castagnata a Somaino.

L'edizione di quest'anno ha visto un programma più ricco del solito, ed una partecipazione decisamente maggiore delle precedenti. La festa ha avuto inizio con la santa Messa prefestiva, anticipata come di consueto alle ore 18.00, seguita dall'apertura del crotto, della pesca di beneficenza e del banco offerte. Anche grazie al bel tempo, il salone dell'oratorio è stato gremito di persone per tutta la serata, favorendo il raggiungimento

degli obiettivi sociali ed economici di queste feste. Come sempre molto apprezzata la trippa, che viene proposta come piatto speciale del sabato sera, e che anche quest'anno è stata completamente esaurita. La serata del sabato è stata anche occasione per la ripresa degli incontri di catechesi dei gruppi della mistagogia, che hanno approfittato del contesto della festa riunendosi nel tardo pomeriggio per l'incontro di catechesi, per poi prendere parte con le loro famiglie alla cena presso il crotto della festa.

La domenica, dopo la santa

Messa è ripresa l'attività della pesca di beneficenza, per poi lasciare spazio al pranzo vallinese a base dei tipici pizzoccheri, bresaola e formaggio. Il pomeriggio è stato caratterizzato anch'esso dalla presenza di molte persone, in particolare famiglie, con bambini e ragazzi, per i quali, diversamente dalla tradizionale proposta dei giochi organizzati, che nelle ultime edizioni riscontrava una scarsa partecipazione, sono stati messi a disposizione dei più semplici giochi da tavolo e di società, e "nonostante" ciò è stata riscontrata una partecipazione asso-

lutamente maggiore e inaspettata. Segno questo che non è soltanto l'attività che viene proposta che conta, ma soprattutto la voglia di fare festa insieme, la volontà di fare comunità. Nel tardo pomeriggio della domenica è stato organizzato il primo incontro per la ripresa del percorso di catechesi dei gruppi delle superiori, i cui ragazzi e catechisti hanno poi cenato presso il crotto della festa.

Anche la serata della domenica ha visto un tutto

esaurito, con il salone nuovamente pieno.

Molto apprezzate come sempre le caldaroste che sono state servite ininterrottamente per tutta la durata della festa, che danno anche il nome alla manifestazione, e di cui ne sono state consumate quasi tre quintali nell'arco delle due giornate.

C'è davvero molta soddisfazione nell'aver visto la presenza di così tante persone, e di tutte le età. Speriamo di poter ripetere l'esperienza in

maniera così positiva anche per le prossime edizioni, sia per l'ottimo risultato sociale e aggregativo, che mostra la gioia del fare comunità nella semplice condivisione di momenti di convivialità, sia per raccogliere fondi in questo momento ancora più utili e necessari del solito in considerazione dei progetti attualmente in discussione, che richiederanno necessariamente investimenti economici.

Riccardo G.

"L'amore che mi resta" ...

Giovedì 8 novembre, alle ore 21 presso il Centro Pastorale Cardinal Ferrari, prenderà il via un percorso che la Sottosezione dell'Unitalsi di Como propone a tutti coloro che debbono affrontare la fatica di elaborare il lutto e a tutti coloro che sono interessati all'approfondimento di tale momento della vita. A questo primo incontro che tenterà di tracciare la lettura sociologica del lutto, ne

seguiranno altri. Il secondo cadrà giovedì 13 dicembre e interesserà in particolare la prospettiva psicologica dell'elaborazione del lutto. Nel terzo incontro, giovedì 24 gennaio 2019, si affronterà la dimensione comunitaria ed ecclesiale del lutto. Si concluderà giovedì 21 febbraio prendendo in considerazione la prospettiva pastorale e spirituale.

Il percorso è un'occasione preziosa, che ci permette

di incontrare una realtà di apparente "periferia" o settoriale, per prendere coscienza della realtà del fine vita, talvolta affrontato solo secondo angolazioni non sempre illuminate e frequentemente solo funzionali.

"L'amore che mi resta" ... è il titolo che annuncia e collega i vari momenti del percorso. Ci aiuterà a svilupparlo don Alberto Curioni, sacerdote della diocesi di Lodi, da tempo impegnato a riflettere e a educare considerando la realtà della sofferenza umana e ciò che la circonda. A lui il compito prezioso di essere "filo conduttore" dei vari incontri che si susseguiranno a scadenza mensile.

Don Alberto è Direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute nella diocesi di Lodi ed è docente presso l'ISSR di Lodi, Crema, Cremona e Pavia. Meritano di essere ricordati due libri da lui scritti. L'ultimo in ordine di tempo Guariti dalla misericordia. Pagine evangeliche e testimonianze di oggi (2016) è stato preceduto da Il dono delle lacrime (2012). Per più di un decennio è stato Assistente Spirituale della Sottosezione di Lodi e già le Sottosezioni di Como e di Sondrio lo hanno avuto come guida dell'ultimo ritiro spirituale nella scorsa quaresima.

Attraverso questi incontri l'Unitalsi intende proporsi esprimendo il suo servizio alla Chiesa e attuando il carisma che la vede impegnata a rendere protagonista della vita ecclesiale chi vive situazioni di limite e di sofferenza sia fisica che spirituale. Ci attendiamo che il percorso sia strumento di crescita personale e di condivisione ecclesiale.



sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Funerale di Dominioni Franco € 100 - Offerta battesimi € 320 - N.N. € 50 - Offerta coetanei 1938 € 60 (S. Messa 11.11.2018 ore 17.00) - Per uso sala € 30+50 - Funerale di Marazzi Carolina € 250 - Offerta per l'Oratorio € 50 - Rossi Peppino e Felicia per la chiesa € 500.

Chiesa di Somaino

Offerta per l'Oratorio (uso salone) € 50.

Chiesa di S. Gerardo

Per esposizione reliquia € 15 + 30.

Restauro organo

N.N. € 50.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 375 - Progetto mettici il cuore € 130 - N.N. € 100.

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Marini Samuele di Davide e Cogotti Rita Michela P. Marini Simone e Alberio Anna Maria

Marini Adele Virginia di Simone e Marcenò Federica P. Marini Davide e Saggiomo Marianna

Moreschi Denise di Simone e Taiana Jenny P. Moreschi Stefano e Pilato Vanessa

Sartori Mattia di Gabriele e Torchia Silvia P. Torchia Luca e Del Pero Natalia

Diano Sophie di Giovanni e Carta Lorena P. Diano Santo e Vanini Alessia

Trombetta Axel di Christian e Cecamore Nadia P. Trombetta Luca e Cecamore Laura

Morti

Malacrida Ines di anni 90, via V. Emanuele 7

Famlonga Nino di anni 94,

v.le Michelangelo 6

Marazzi Carolina di anni 91, v.le Michelangelo 6

Rebai Gino di anni 70, v.le Michelangelo 6

Baj Luciana di anni 90, via Roma 43

Baietti Fermo Giovanni di anni 76, v.le Trieste 35

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione: Casa Parrocchiale Via Vittorio Emanuele, 5 22077 Olgiate Comasco Tel. / Fax 031 944 384 vitaolgiatese@parrocchiaolgiatese.com.it

Diocesi di Como

"L'AMORE CHE MI RESTA"

Percorso formativo sul tema dell'elaborazione del lutto

Proposta della Sottosezione UNITALSI di Como

Il percorso è aperto a tutti coloro che desiderano capire, riflettere ed essere aiutati nel delicato tema del lutto da elaborare.

CALENDARIO INCONTRI

PRIMO INCONTRO, GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2018: DI FRONTE ALLA MORTE E AI MORENTI
Analisi sociologica

SECONDO INCONTRO, GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2018: AZIONE PSICOLOGICA DEL LUTTO
Strategie e condizioni per elaborare il lutto

TERZO INCONTRO, GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2019: IL CORAGGIO DELLA CONDIVISIONE
L'importanza di evitare la solitudine e l'isolamento

QUARTO INCONTRO, GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2019: LA COMUNITÀ CRISTIANA ED IL LUTTO FAMILIARE
Quale pastorale proporre nel tempo del lutto

Relatore dei quattro incontri:
Don Alberto Curioni (Diocesi di Lodi), Direttore Diocesano dell'Ufficio di Pastorale della Salute e Docente presso l'ISSR di Lodi, Crema, Cremona e Pavia.

Gli incontri si terranno alle ore 21.00
Presso il Centro Pastorale Cardinal Ferrari

Immagine tratta dal libro "L'amore che mi resta" di Michela Mazzoni